

GIORNATA CONCLUSIVA DELL'ANNO FORMATIVO DELLE SCUOLE

Seconda parte

Il dott. Rossi legge una lettera di quei ragazzi ammazzati che ha scelto fra le tante: *"Masai Landi Francesco Lorenzo, morto a 19 anni, giustiziato il 22 settembre 1944 al poligono di tiro del Martinetto, da un plotone composto da militi della guardia nazionale repubblicana. Giustiziato insieme con lui Oreste Armano, Giuseppe Bocchiotti, Valter Camellino, Gianfranco Farinati, Carlo Pizzorno e Ferruccio Valobra"*. In moltissime di queste lettere che scrivono ai loro genitori, dichiarano con onore l'appartenenza alle Brigate Garibaldi, ai Garibaldini con la camicia rossa. **Questo richiamo della memoria diventa fondamentale, riempie di valori fondativi l'analisi degli argomenti che tratteremo.**

Masai Landi scrive ai suoi insegnanti di scuola: *"Dopo essere stato sommariamente giudicato e condannato a morte, vi lascio credo costernato in questa vita terrena. La mia morte per la patria voglio che sia da voi ammirata. Vi lascia il più scapestrato degli allievi (c'è una sottile dose di ironia in questa lettera - dice il dott. Rossi - per questo l'ho scelta) ma credo che questa non sia una buona ragione perché io venga sottovalutato (c'è un orgoglio in questo ragazzo che è straordinario). Scusate se vi scrivo in questa maniera, ma solo un uomo che ha la morte alla gola può ragionare in questa maniera. Sappiate però che il vostro allievo e compagno, morrà da eroe per la patria più libera e più bella. Ricordatemi tutti non come morto ma come vivo ancora sui miei adorati banchi di scuola. Con questo vi abbraccio fraternamente, il vostro compagno"*.

In questa lettera, fra i tanti, ci sono due punti che vanno considerati: il legame alla scuola e la capacità di legarsi a un'idea di Patria, che non va confuso con un dato retorico, perché in quel momento dire Patria voleva dire riuscire ad avere la capacità di pensare un futuro del paese. E in moltissime di queste lettere - continua il dott. Rossi - c'è un richiamo forte, anche in quest'altra lettera che è troppo lunga, ve la sintetizzo: *"Noi siamo stati capaci di creare una patria con il sacrificio dei nostri nonni e genitori, e poi di renderla incapace e oggi la facciamo rinascere"*.

Ecco perché oggi, i valori fondamentali della costituzione, non possono essere rimessi in piedi nella maniera in cui si sta proponendo. La costituzione è nata da questa credibilità dichiarata nelle lettere che abbiamo letto, cioè dalla capacità del paese di avere una volontà di rinascere. Oggi non c'è nessuno in questo paese che può ripensare un nuovo orizzonte di valori, perché far rinascere la patria vuol dire semplicemente unirsi alla memoria di questi valori.

Oggi, non c'è una credibilità storico-politica, generale e diffusa che ci possa far ripensare di riformulare la Patria se non richiamando i valori (che i ragazzi condannati a morte dichiaravano) per cui è nata. Non c'è la credibilità necessaria perché la Costituzione ha un suo valore di fondamento non solo tecnico giuridico, ma soprattutto, perché trova radice nel sacrificio delle persone e alla capacità di

vedere il futuro. Io penso - dichiara il dott. Rossi - che questo paese, prima deve riscoprire questa capacità di vedere il futuro, forse dopo, potrà avere la credibilità per poter rifondare la Costituzione.

Lo **ha detto il presidente della Repubblica Napolitano**, quando ha parlato il giorno della memoria con una bella iniziativa. Ogni 9 maggio, giorno in cui è stato ucciso Aldo Moro, ricorda quelle persone che sono morte per il paese. Il presidente Napolitano, ricorda i figli di quelle persone che sono morte per noi ma senza covare odio, con vera capacità di riconciliazione, e alla fine del discorso un po' emozionato, ha espresso un concetto fondamentale che è il seguente: ***"Prima di riformare la Costituzione dovete rendere onore a chi per questa costituzione ha dato la vita"***.

Questo è fondamentale, non è un tema retorico, perché se non ci confrontiamo con questa storia che oggi viene volgarmente insultata, storia che viene ripresa col tentativo di deturpare i suoi valori, non si può rivedere la Costituzione. Se non ci ricolleghiamo a questa memoria che è la memoria giustamente anche del Risorgimento, con tutti i limiti ovviamente della storia della nostra resistenza, o con il ricordo di tutti quelli che sono morti per la Democrazia, non si può mettere mano alla Costituzione.

Se non c'è la capacità di ricordarsi in questo paese, che sono stati molti a morire per la Democrazia, non dimentichiamo il periodo delle brigate rosse, se non ci sono queste condizioni, non potremmo ripensare la Costituzione. Anzi dobbiamo riprendere dalla Costituzione quei temi politici che possono far rinascere l'Italia, proprio perché la Costituzione è stato il frutto politico di un cammino fondato sulla sofferenza del popolo italiano.

Un cambiamento politico non è un cambiamento basato sulle parole, ma è un cambiamento che è fondato sulla storia delle persone. E allora solo se noi saremo capaci di riprenderci e ricollegarci a questa memoria, di riacquistare l'orgoglio di essere italiani, quella fiducia che Pericle nel suo discorso alla scuola dell'Ellade sottolinea dicendo che ogni ateniese, cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso.

Quella fiducia che abbiamo perso, e che soprattutto abbiamo fatto perdere alle generazioni dei più giovani. Pericle continua dicendo che dobbiamo riscoprire questa capacità di fronteggiare qualsiasi situazione, in modo che non ci renda chiusi, non temiamo allora in quel caso uno straniero. Un popolo che caccia degli stranieri o che li vuole cacciare è un popolo che ha perso il suo futuro, ha perso la fiducia in se stesso, mentre la costituzione nasceva in questa fiducia e nella possibilità di rinascere, di riformulare la radice della democrazia.

E' opportuno però vedere e approfondire anche la parte tecnica, perché le motivazioni che spingono ad adeguare la costituzione vanno legati alla parte tecnica, dopo affronteremo il discorso della giustizia che non è scollegato, perché la giustizia è uno dei capisaldi fondamentali di questa tematica.

La Costituzione è il luogo dove è possibile uno sviluppo dello Stato Democratico,

riflettiamo un attimo su quello che è la costituzione all'art. 1 quando dice: "La sovranità appartiene al popolo". Oggi si sente ripetere spesso da alcuni politici che la sovranità appartiene al popolo, legando questo concetto al significato che se si ha avuto la maggioranza dei voti, si ha la sovranità. Va precisato che oggi questo archetipo, è legato naturalmente al governo, ma nel modo di fare politica in Italia dal punto di vista culturale è trasversale.

L'analisi non è - dice il dott. Rossi - indirizzata come obiettivo alla persona, di cui non mi interessa, ma nei confronti della cultura che c'è dietro. Ma l'art. 1 della Costituzione va letto intero, perché dice: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione". Un costituzionalista dice una cosa molto bella: "In Italia non vi sono sovrani, c'è un solo sovrano, la Costituzione".

Perché neanche la democrazia elettorale, cioè il popolo, è sovrano; perché ha un limite anzi ha diversi limiti, che sono compresi nell'equilibrio dell'intera costituzione. Se andiamo a vedere l'art. 32 della Costituzione, articolo bellissimo che hanno votato anche i cattolici, dice: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge", quindi la legge può imporre un trattamento sanitario obbligatorio, se una persona perde il lume della ragione, può essere preso in determinate forme e viene limitato e controllato. Però dice ancora l'art. 32: "La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". **Cioè la Costituzione ci dice che neanche la legge può violare il rispetto della persona umana.**

Si può anche curare una persona, ma non la si può rinchiudere per sempre, contro la sua volontà in uno di quei dispositivi tecnologici che sembra una prigione, perché questo è contrario al rispetto della persona umana. **Come vediamo, all'interno della Costituzione, c'è un limite stesso anche alla legge.**

Da un punto di vista culturale questo è importante, perché se ci facciamo prendere dal tam tam ideologico che c'è dietro il tentativo di mettere mani alla costituzione, perdiamo un punto fondamentale, e cioè, che ogni esperienza democratica ha dei limiti, questi limiti permettono alla democrazia stessa di realizzarsi.

Continua III^ parte

Carlo Antonio Resta